

Parco Letterario "La Casa del Sogno Antico"

Via Alcide De Gasperi, 26 - 95043 Militello in Val di Catania - *Firenze degli Iblei*

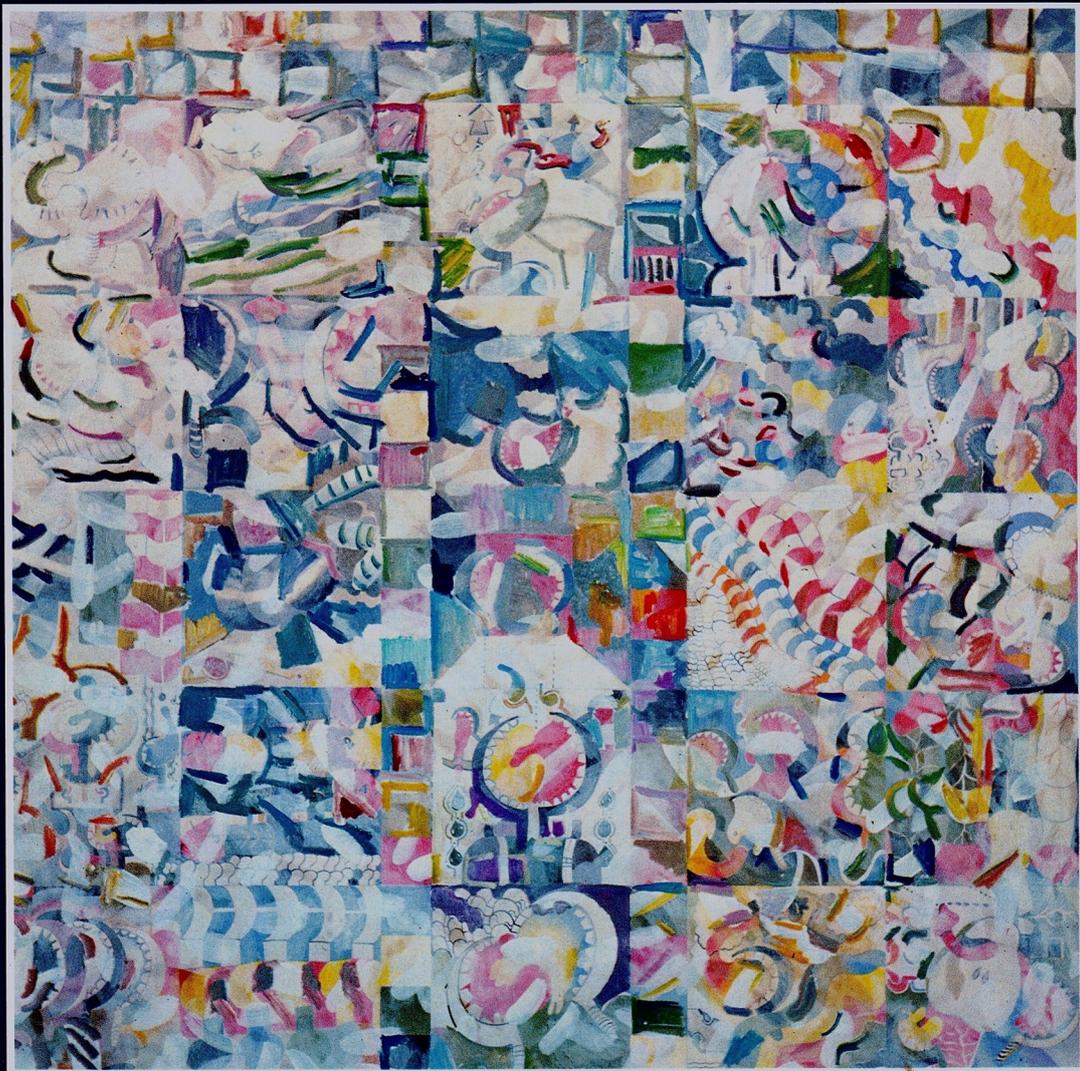
Quartiere Storico di Santu Pietru

Seguiteci sul blog: *siciliabellissima.altervista.org*

La più grande vetrina digitale privata di Sicilia
composta da una catena di blog collegati fra di loro

LUIGI PAOLO FINIZIO

IL SEGNO ESPANSO DI MARIANO IZZO



ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO

Parco Letterario "La Casa del Sogno Antico"

Via Alcide De Gasperi, 26 – 95043 Militello in Val di Catania *Firenze degli Iblei*

La pittura di Mariano Izzo

geometrie di Izzo costituissero appena una lontana rimembranza per richiamare l'attenzione su un mondo che ineluttabilmente si va perdendo.

Gerardo Pedicini

Da: «Napoli Oggi», Napoli 7-13 maggio 1981

Una pittura difficile quella di Mariano Izzo. Una pittura dove la suggestione — il fascino inquietante ed oscuro — d'un sistema di segni autogenerantesi ed avvolgenti è immediata, ma dove la penetrazione e la chiara comprensione è lenta, difficile e salda.

In Mariano Izzo sembra che il cerchio della storia infine si chiuda. La falce, il suo segno onnipotente; ha qualcosa dei graffiti del paleolitico e della tecnologia dell'era industriale. Essa è stata scelta, oltre che per il suo radicamento nella civiltà contadina, per la possibilità, praticamente infinita, che ha di combinarsi con se stessa e di dar vita a figurazioni sempre nuove e sempre più totalizzanti.

Con questo segno semplicissimo che può far nascere forme estremamente complicate e sofisticate, Izzo plasticamente ci dice della morte di un'epoca (o forse della Storia «tout court»). La Storia come un cane che, non trovando più cibo, ora si morde la coda.

Avendo tale terribile consapevolezza, comune agli artisti più avvertiti del momento, le strade potevano essere solo due: e quella del recupero, intrapresa dagli ultimi realisti e quella dell'abbandono e della costruzione «ab imis» che stanno percorrendo gli astrattisti.

Ma, nell'astrattismo di Izzo non c'è più la gioia pionieristica che si avvertiva in Kandinsky o in Klee. Per il Nostro questo particolare modo di fare pittura ha soprattutto il pregio di rappresentare bene il ciclo della storia. La stessa vastità dell'argomento gli fa scartare la fedele riproduzione di forme conosciute, per poter, poi, avvalersi di metafore fortemente sintetiche. L'unico elemento naturalistico, la falce, è esso stesso una metafora, morbida, aggressiva, seducente, fagocitante.

In ogni quadro di Izzo vi sono due momenti, antitetici e contemporanei. La spiegazione del già avvenuto coesiste con la costruzione larvale del nuovo (anche per questo la scelta non-naturalistica della sua arte). Quindi, l'ordine che appare in certe sue opere (penso, per esempio, a *Secondo Luca: allineati e coperti* o a *Struttura per ambiente da impiccare*) è contemporaneamente ironia e suggerimento d'una più semplice e razionale presa di contatto con la realtà. La società tecnologica, infatti, la società che ci nullifica e aliena, è caos mascherato, follia e schiavitù nei confronti di Entità in sé e per sé astratte (il denaro, se da mezzo diventa scopo, è niente; il potere è parola vuota, se chi lo detiene, per conservarlo, perde pace e libertà).

L'ironia di Izzo, perciò, la provocatoria dissociazione fra titolo e contenuto dell'opera (che ci riporta a Magritte) nasce dalla saggia consapevolezza dell'inutilità della corsa e dell'affannarsi umano.

Una soluzione positiva, ultimamente s'è affacciata all'orizzonte dell'arte di Mariano Izzo. Una malattia grave, che ha rischiato di travolgerlo completamente, gli ha fatto riscoprire la necessità di certi valori, di certi ancoraggi all'Eternità. Per questo, la graffiante e terribile raffigurazione pare essersi trasformata, come diceva un nostro comune amico, «in preghiera». Egli ha riscoperto il materiale povero, la tempera, e il suo segno s'è fatto nudo, spirituale, composto in un'armonia superiore.

La storia, il mondo dell'agire umano, ha chiuso il suo ciclo e l'artista lascia il cerchio hegeliano per portarsi all'ascesi verticale dell'infinito cristiano. La falce, perduta ogni materialità, ora è diventata pura linea. È il silenzio della pace e dell'appagamento.

Certo, come ultimamente Izzo stesso mi diceva, ritornano nella sua aspirazione forme meno semplici, più articolate. Ma, non più labirinti, esse saranno — almeno credo — lussureggianti foreste d'impareggiabile bellezza.

Salvatore Paolo Garuffi

Da: «La Riviera», Napoli ottobre 1981

Parco Letterario "La Casa del Sogno Antico"

Via Alcide De Gasperi, 26 – 95043 Militello in Val di Catania

Firenze degli Iblei

LUIGI PAOLO FINIZIO

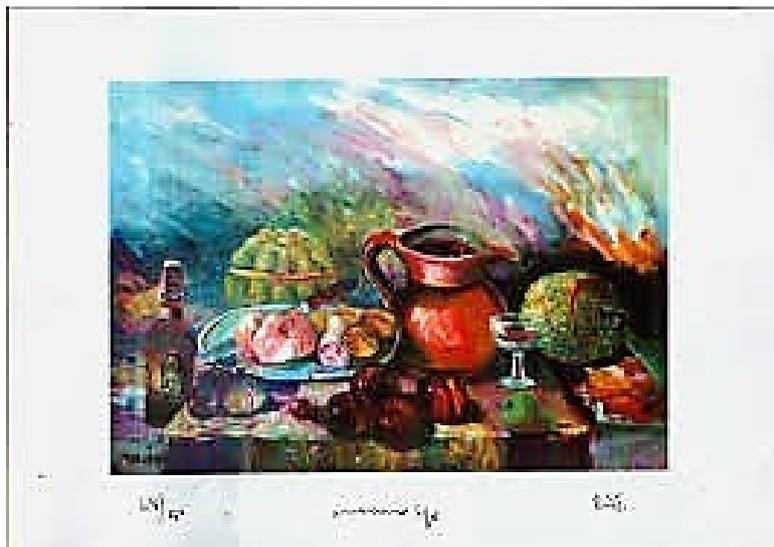
IL SEGNO ESPANSO DI MARIANO IZZO



- **Libreria:** Librisaggi (Italia)
 - **Anno pubblicazione:** 1982
 - **Editore:** Istituto Grafico Editoriale Italiano
 - **Soggetti:** Libri:Arte (Pittura e disegno)
 - **Peso di spedizione:** 750 g
 - **Edizione:** 0

Note Bibliografiche

Luigi Paolo Finizio Il segno espanso di Mariano Izzo. , Istituto Grafico Editoriale Italiano 1982, Legatura: in piena tela. Sovraccoperta: a colori, con alette informative, ombrata, piccoli segni di usura. Interno: in condizioni buone. Collana d'arte moderna e contemporanea. Buono (Good) .







*

IL GIORNALE DI ROCAMBOLE

Organo di QUARTO STATO

Proposta letteraria e artistica per migliorare la qualità del vivere

DIREZIONE: Salvatore Paolo Garufi (Rocamboles)